

I° CONGRESSO REGIONALE DELLA FEDERTERRA

PALERMO - 28-29 e 30 MARZO 1947



Compagni contadini,

Il 20 Aprile è per i contadini Siciliani una grande occasione per uscire dalla loro secolare situazione di miseria economica ed impotenza politica, e di affermarsi come classe Nazionale e come forza fondamentale per il rafforzamento della Democrazia e per il progresso economico della Sicilia.

Nel I. Congresso Regionale noi porremo su basi concrete le nostre rivendicazioni affinché costituiscano la piattaforma per il sostanziamiento dell'autonomia Siciliana.

Noi diamo alla risoluzione dei nostri problemi un carattere Nazionale, cioè noi ci proponiamo conquiste che, oltre ad essere conquiste dei contadini, apportano un miglioramento di vita a tutti gli altri strati sani della popolazione.

IN SICILIA

Dopo le grandi battaglie degli anni scorsi sostenute in Sicilia per l'applicazione del Decreto Gullo sulla ripartizione dei prodotti e dei decreti Gullo e Segni per l'assegnazione delle terre alle Cooperative, noi andiamo al nostro Congresso per:

1. - Fare un esame approfondito dell'esperienza di lotta degli anni scorsi allo scopo di trarne insegnamenti e norme che valgano come massima per il futuro.

2. - Precisare l'indirizzo della Riforma Agraria in Sicilia voluta dai contadini Siciliani, in modo che tutte le forze politiche dell'isola siano portate a prendere netta posizione su questo problema, senza più possibilità di atteggiamenti ambigui.

3. - Stabilire il piano d'azione per il 1947 su cui impegnare tutte le nostre forze per il miglioramento delle condizioni di vita dei contadini Siciliani e di tutto il popolo Siciliano.

PERCHE' i contadini Siciliani non sono mai usciti dal loro stato di soggezione?

PERCHE' l'agricoltura Siciliana è così misera ed arretrata?

PERCHE' il feudo è rimasto tale quando invece in tutto il mondo civile si effettuava il passaggio dall'economia feudale all'economia capitalistica borghese?

1. - PERCHE' i baroni feudali Siciliani si trasformarono solo di nome in proprietari borghesi e trassero da questo passaggio fittizio motivo per spogliare i contadini di quei diritti di cui godevano anche durante il regime feudale;

2. - PERCHE' ad un determinato momento, e cioè nel 1837, dall'alleanza dei latifondisti con i grandi industriali monopolisti del Nord, furono spezzate le possibilità di una agricoltura progredita. Questa alleanza, basata sulla protezione doganale del grano e del ferro, aumentò i profitti dei capitalisti, le rendite dei grossi terrieri e ridusse alla miseria non solo gli operai e i contadini che videro aumentare enormemente il costo della vita, ma anche i piccoli e medi proprietari non coltivatori che videro ribassare i prezzi dei loro agrumi e del loro vino, non più richiesto sui mercati esteri.

I contadini Siciliani si sono più di una volta ribellati al giogo feudale:

1860. La venuta di Garibaldi in Sicilia provoca l'occupazione delle terre demaniali da parte dei contadini. Ma il re, espressione di tutte le forze reazionarie, impone a Garibaldi di ritirarsi dalla scena politica. Garibaldi va a Caprera e i contadini sono costretti a lasciare le terre.

1893. I contadini, stretti nei fasci Siciliani, occupano le terre nel nome della Madonna e di tutti i Santi protettori e del Socialismo di Nicola Barbatto. Nel nome degli interessi di tutta la reazione Italiana, il generale Morra di Lavriano soffoca nel sangue il generoso moto dei contadini Siciliani, isolati nel loro sforzo e senza legamenti col resto dei lavoratori Italiani.

1919 - 1922. La reazione italiana, per fronteggiare l'ondata popolare che vuole abbatteerla, affida le sue sorti nelle mani dei banditi fascisti. Il movimento dei lavoratori del Nord e del Sud, operante senza una effettiva unità e senza una visione unitaria dei problemi del popolo Italiano, viene ancora una volta soffocato nel sangue.

Oggi, dopo che il fascismo è caduto, travolto dalle rovine in cui ha gettato l'Italia, i contadini, assieme alle forze popolari, si sono ripresentati nella vita nazionale decisi a risolvere i loro secolari problemi d'interesse di tutto il popolo.

Noi affrontiamo la battaglia in una situazione nuova che presenta più ampie possibilità di successo.

1. - La Confederazione organizza la stragrande maggioranza dei contadini di tutta Italia e, poiché i contadini hanno più di una volta dimostrato di essere pronti e preparati a sostenere con vigore le loro rivendicazioni, il prestigio e l'autorità della nostra organizzazione è enormemente accresciuto.

2. - La Confederazione Generale Italiana del Lavoro raggruppa tutti i lavoratori italiani senza distinzione di colore politico e di fede religiosa, per la tutela e il riconoscimento, nella società, dei loro diritti sempre misconosciuti.

3. - L'unità dei contadini e degli operai, l'unità dei lavoratori del braccio e della mente è così un fatto compiuto, ed è un fatto di enorme importanza per il raggiungimento dei nostri obiettivi.

4. - Oggi la lotta è condotta sul piano della legalità perchè attraverso il sacrificio popolare per l'abbattimento del nazi-fascismo e per la liberazione del nostro paese dall'invasore tedesco, le masse popolari hanno conquistato il diritto di essere rappresentate dal governo d'Italia; hanno conquistato la Costituzione, la Repubblica e, sul piano della legalità, lottano per l'applicazione delle leggi Democratiche e Repubblicane: delle leggi sulla divisione dei prodotti; delle leggi sulla concessione delle terre alle Cooperative ecc.

Le grandi linee del programma 1947 che la Segreteria Regionale sottopone al Congresso sono:

Lotta contro la mafia: dei gabelloti;
dei soprastanti;
degli speculatori.

Lotta contro: i salari di fame;
la disoccupazione.

Lotta per: l'applicazione delle leggi Democratiche;
la concessione di terre alle Cooperative;
l'incremento della produzione;
stipulare i nuovi contratti di mezzadria sulle basi delle conquiste raggiunte col Decreto Gullo;
il passaggio del collocamento dei braccianti alle nostre leghe;
consolidare le nostre Cooperative e per ottenere a condizioni di favore concessioni di credito, attrezzi, macchine ecc.

1° - Terra alle Cooperative

Nel 1946 abbiamo ottenuto in Sicilia 46 mila ha. di terra contro 60 mila ottenute nel resto d'Italia. Nel 1947 dobbiamo arrivare a 300.000 ha. in modo che ogni Cooperativa possa avere 1000 ha., cioè una superficie che le consenta di ripartire in misura sopportabile il costo dell'attrezzatura moderna; almeno un trattore, una trebbia e un tecnico per ogni Cooperativa.

La proprietà latifondistica di estensione superiore ai 100 ha. copre in Sicilia una superficie di 800.000 ha. circa. Di questa proprietà noi chiederemo che vengano assegnate alle Cooperative:

1. - Le aziende che sono state concesse solo in parte alle Cooperative.

Se una parte dell'azienda è stata riconosciuta mal coltivata, tutta l'azienda è stata riconosciuta mal coltivata; tutta l'azienda è suscettibile di migliori culture.

2. - Le aziende che oggi sono condotte dai gabelloti che la subaffittano o lo subconcedono ai contadini (legge 5 Aprile 45). La presenza di forme così arretrate di conduzione è indice chiaro della loro incapacità funzionale.

3. - Le aziende degli agrari evasori all'obbligo dell'ammasso. Attraverso la piena applicazione della circolare Segni — Soccimarro del 2 Novembre 1945.

4. - Le aziende che, pur avendo avuti concessi notevoli contributi per lavori di bonifica e di colonizzazione, non hanno adempiuto ai loro obblighi.

Inoltre ci batteremo per una giusta fissazione degli estagii e per l'allungamento della durata delle concessioni, in modo da potere iniziare le trasformazioni agrarie e fondiarie.

La terra che noi riusciremo a fare assegnare alle nostre cooperative è la migliore garanzia che i contadini possono avere nelle mani in attesa della riforma agraria.

Il consolidamento amministrativo e tecnico delle nostre Cooperative agricole è la migliore arma che i contadini possono preparare per l'attuazione della riforma agraria.

II° - Nuovi Contratti Agrari

Il decreto Gullo 19 Ottobre N. 311 ha migliorato la ripartizione dei prodotti tra mezzadri e proprietari, fissati dai vecchi contratti fascisti e dalla lunga tradizione di sfruttamento. Ma le altre caratteristiche che fanno dei contratti esistenti un capestro, non solo per i contadini, ma anche per lo sviluppo dell'agricoltura, debbono essere mutati ed impostati su nuove basi.

1. - La **Durata** deve essere tale da consentire **trasformazioni** sui terreni suscettibili di migliorie: viti, mandorli, olivi, ecc. (19, 24, 29 anni) e **rotazioni** agrarie efficienti in numero adeguato negli altri casi (es.: tre rotazioni quadriennali: fava, grano, foraggio ed ortata grano).

2. - La **Direzione Tecnica** deve essere affidata ad un tecnico e non al soprastante mafioso che ha come solo titolo un certificato penale pieno di condanne e di imputazioni.

3. - La **concessione** deve essere affidata, in generale, non al singolo contadino ma alla Cooperativa ed alla lega in modo da assicurare il rispetto del patto e togliere al contadino ogni preoccupazione di sfratto o di trasferimento su di un terreno peggiore.

4. - La **divisione** dei prodotti deve essere fatta in base agli apporti delle due parti e ciò per diverse ragioni:

a) Oggi si divide al 50 od al 60%, sia nei terreni buoni, sia nei terreni cattivi. Così il contadino, nonostante impieghi maggior lavoro nel coltivare i cattivi terreni, ricava per sopraggiunta una più modesta quantità di prodotto.

b) Il contadino apporta essenzialmente il suo lavoro; ora, quale che sia l'altezza del salario, continua a percepire la stessa percentuale di prodotti.

c) Mentre i prezzi degli animali da lavoro sono aumentati di 75 volte e sono a carico del contadino, i prezzi dei concimi e delle sementi conferite dal proprietario sono aumentati di 20 e 25 volte.

L'insieme di questi punti è stato fissato nel quadro delle direttive costanti che guidano la nostra azione.

Difesa del lavoro

Aumento della produzione

Miglioramento della tecnica produttiva

Comprensione e rispetto per gli interessi della piccola e media proprietà

Lotta a fondo contro le forze parassitarie che impediscono il pieno impiego delle forze lavoratrici e del capitale, per il progresso dell'Agricoltura.

III° - Difesa del bracciantato

L'azione delle Confederterre in difesa dei braccianti è stata in questi anni deficitaria per diversi motivi e si è limitata ad una debole attività per l'applicazione della provvidenza assistenziale e assegni familiari, mutua, malattie ecc.

Dobbiamo nel 1947, specie nelle zone trasformate, imprimere un forte impulso alle azioni in difesa dei diritti dei braccianti.

1. - **Aumento salariali.** Per le altre categorie di lavoratori si è provveduto alla stipula di nuovi contratti, d'indennità di contingenza ecc... Per i braccianti pochi e manchevoli sono gli accordi di questo genere e per giunta questi stessi accordi non sono stati eseguiti a causa della mancanza di organizzazione. Da ciò sorge la necessità di stabilire, come per le altre categorie di lavoratori, dei nuovi patti che provvedono un continuo adeguamento dell'indennità di contingenza all'aumento del costo della vita, e la necessità di organizzare.

2. - **Gli uffici di collocamento** nelle nostre leghe per regolare i turni di lavoro e assicurare il rispetto dei patti di lavoro.

Gli uffici di collocamento rappresentarono una grande conquista sindacale delle leghe dei braccianti, fino al 1922, mentre furono dal fascismo adoperati a scopo di repressione e di oppressione. I nostri Uffici di collocamento devono ritornare ad essere strumento di difesa e di consolidamento delle conquiste del bracciantato.

3. - **Aumento del numero delle giornate lavorative** annuali per ogni bracciante ed eliminazione della disoccupazione stagionale raggiungibile attraverso la costituzione di commissioni di avvio al lavoro, formate dai rappresentanti dei lavoratori e proprietari, e l'attuazione dell'imponibile di mano d'opera, nel caso che la misura precedente dovesse risultare infruttuosa.

IV° - Piccoli e medi proprietari coltivatori diretti e non coltivatori.

Della Confederterra fa parte, accanto ai Sindacati braccianti e salariati fissi, tecnici, impiegati, mezzadri e compartecipanti, l'Associazione Nazionale dei coltivatori diretti. In Sicilia la Confederterra intende sviluppare una grande azione per conseguire, oltre alla difesa ed alla assistenza tecnica e legale dei coltivatori

diretti, piccoli proprietari ed affittuari, anche la trasformazione dei prodotti del suolo e, soprattutto, l'eliminazione delle speculazioni mafiose che oggi avvolgono in una fitta rete il commercio del bestiame e dei prodotti agricoli.

In questo campo la Confederterra intende perseguire una campagna a largo respiro per costituire cantine, oleifici, latterie sociali, magazzini cooperativi, e tutte le altre forme di associazione di piccoli produttori, che valgano a sottrarli alla speculazione e al monopolio di una ristretta schiera di mafiosi.

Per l'attrezzatura di queste cooperative, come per quella delle cooperative che gestiscono terreni, la Confederterra ha già chiesto al Governo una serie di provvedimenti per quanto riguarda il credito a lunga scadenza, a condizioni di favore, ed una concessione di un contributo del 40% dell'intero ammontare.

Questo è il programma per il 1947 che la Segreteria Regionale sottopone all'approvazione del 1° Congresso Regionale.

Questo programma è il risultato di elaborazione di tutta una serie di Congressi Provinciali, convegni e riunioni.

Su questo programma ulteriormente perfezionato dal Congresso, i contadini combatteranno la loro battaglia.

Dalla compattezza, dallo spirito di sacrificio, dallo slancio delle nostre organizzazioni dipenderà non solo il raggiungimento di questi obiettivi segnati per il 1947, ma la sorte stessa della Riforma Agraria, della sua attuazione e della sua ampiezza.

Compagni contadini, prepariamoci con serietà e con coscienza al nostro grande Congresso Regionale in modo da farne una tappa decisiva nella nostra marcia in avanti.

W I contadini Siciliani

W La Confederterra Regionale Siciliana

W Il primo Congresso Regionale dei contadini.